


**ORESTE
PIVETTA**
Giornalista

Oreste Pivetta

L'editoriale

Minimalismo democratico

Una volta Berlusconi disse che per sveltire le decisioni del Parlamento si sarebbe dovuto attribuire la facoltà di voto solo ai capigruppo. La conta si sarebbe chiusa in un amen. In caso di parità sarebbero andati al voto di fiducia. Così dovrebbe governare, secondo il pensiero di Berlusconi, il «governo del fare», quello delle prime pietre e del taglio dei nastri (alle opere altrui, come è capitato in questi anni). Berlusconi è il capintesta del minimalismo democratico tendente a zero: lui rinuncerebbe anche alle tre o quattro teste dei capigruppo.

Berlusconi è l'archetipo del «ghe pensi mi» meneghino, un pedagogo (perché fa scuola) la cui cultura democratica è paragonabile a quella di un capocantiere all'epoca delle piramidi. Basterebbe considerare il suo rapporto con la Carta costituzionale, interpretata alla stregua di uno strofinaccio. L'attacco del suo governo alle autonomie locali non è nuovo e ha visto all'opera prestigiosi agitatori. Viene in mente il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, a cui diede vita politica con un soffio lo stesso Berlusconi, che in 10 anni a capo della città aveva partecipato a due o tre sedute del Consiglio comunale. Viene in mente la sua degna erede, Letizia Moratti, che in Consiglio comunale non andò neppure quando all'ordine del giorno erano la crisi economica e migliaia di posti di lavoro tagliati: cioè la prima ragione di benessere della sua città. Ovviamente il centro-destra sa benissimo che nel qualunquismo da

pomeriggio in tv, l'efficietismo (non parliamo di efficienza, ma di fantasmi di efficienza, alla Brunetta insomma) è un mito fondante della demagogia e del populismo, sa benissimo dell'ostilità di tanti italiani nei confronti di quello che viene considerato un esercito privilegiato, improduttivo e ben pagato di amministratori di ogni ente e grado, sa quanto seducono termini come risparmio, economia, rigore. Sa anche quali sensazioni muovono tangenti e manette. Dunque taglia negando ciò che è lapalissiano: e che cioè questa ingegneria burocratica amministrativa è strumento e garanzia di vita democratica, d'interpretazione dei voleri e dei bisogni di una realtà diffusa, di raccolta di sentimenti e di volontà popolari. In secondo luogo negando che si dovrà razionalizzare e tagliare, però secondo un disegno che tenga conto della necessità di esaltare le occasioni della partecipazione.

Per anni si è parlato dell'abolizione delle amministrazioni provinciali. Poi è arrivata la Lega di Bossi, che si è accorta del potere nelle province: l'argomento è rimasto al palo. Qualcuno del centrosinistra (a Milano, ad esempio), dimostrando che la dimensione territoriale dei Comuni ormai insufficiente, per niente indicativa delle dinamiche sociali, territoriali ed economiche, e quella provinciale povera di mezzi e di poteri, propose la ridefinizione dell'uno e dell'altra in «area metropolitana», in qualcosa insomma dove si potesse pianificare un poco oltre «mura» troppo ristrette. La proposta continua a galleggiare inosservata dal centro-destra, che non mette a rischio i suoi «posti». La furbizia elettorale prevale anche quando il conto economico rialza la cresta. In deficit si ripresenta la democrazia, quella pure che si voleva rinnovata nel segno del federalismo: l'idea di declassare le «periferie» è uno sgambetto a quella stessa riforma eterno ritornello del cuore leghista, che pareva dover essere al contrario esaltazione del decentramento.

Oggi nel giornale

PAGINA 20 ■ MALTEMPO

Morti per soccorrere alpinisti avventati, l'ira di Bertolaso


PAGINA 18 ■ INTELLIGENCE

Servizi, cambio ai vertici Torna Pollari


PAG. 16 E 32 ■ RIFORME

La privatizzazione del Welfare Cosa vuole fare il governo


PAG. 28-29 ■ MONDO

Tutu: «Gaza derubata del futuro»

PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

L'invasione degli schermi piatti

PAG. 28-29 ■ IL RACCONTO DI NATALE

Le gioie perdute del signor Scrooge

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Djaïdani e le falsità della banlieue

PAG. 44-45 ■ SPORT

Totti & Toni, la nuova coppia della Roma

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI